

Blog

POST TEATRO



Anna Bandettini

20 NOV 2021

"Fuck me(n)", la mascolinit      mostruosa



"Fuck Me(n)"

Non capita tutti i giorni uno spettacolo che si fa notare dalla periferia milanese. Si intitola *Fuck Me(n)* prodotto da Evo  !Teatro e fino a domenica in scena nel piccolo e accogliente spazio di Campo Teatrale.

Il primo merito dello spettacolo    mostrare quanto e in che modo la violenza    un problema maschile. Mostra cio   quello che continuamente viene negato dalla cronaca, che registra pressocch   ogni giorno un femminicidio senza mai mettere sotto accusa la cultura maschile, n   evidenziare la crisi di ruolo e identit   maschile.

Fuck Me(n) intreccia tre storie di altrettanti autori che raccontano tre uomini orrendi, tre tipologie di carnefice, un professore universitario erotomane che parla solo di come scoparsi le giovani studentesse, un pap   che addestra il figlio alla violenza compreso mordere l'orecchio di un compagno sull'esempio di Tyson e l'altro un pap   in crisi con la moglie e

figlio piccolo fino alla tragedia.

Intanto sono tre storie scritte molto bene, non solo per come descrivono i tre mostri, ma perch   non hanno alcuna intenzione rassicurante e sono molto poco consolatorie nella durezza del linguaggio e delle situazioni. Merito dei tre scrittori rispettivamente per *Il professore animale* Giampaolo Spinato, *Tracce mnestiche di un padre di famiglia* di Massimo Sgorbani e *Sunshine* di Roberto Traverso.

Ma nel risultato conta anche come ci viene rivelato dai tre attori, Giovanni Battaglia, Emanuele Cerra, Paolo Grossi tutti e tre bravi e da Liv Ferracchiati che firma la regia. Come in un altro suo lavoro degli esordi mette sullo sfondo i tre personaggi che a turno si raccontano, spesso incrociando le frasi come se dialogassero tra loro e le tre vicende confluissero in una unica mostruosa perversione. In pi   il regista accentua la questione di genere vestendo i personaggi con abiti maschili e femminili ma via via spogliandoli fino alla nudit   totale, come sul piano simbolico fanno i tre testi con i personaggi. Ne viene fuori un apologo semplice e diretto ma duro e cattivo abbastanza da far venire rabbia. E speriamo vergogna, se si    maschi.

Condividi:



Tag: **campo teatrale, femminicidio, Giampaolo spinato, massimo sgorbani, Roberto traverso**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere registrato per postare un commento.

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicit  ](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)
Codice Etico e Best Practices

GEDI News Network S.p.A. - P.Iva 01578251009 - ISSN 2499-0817